writer and the reader, we can certainly say that Mazzucchelli is successful in identifying this new ethnic literature. Indeed, she invites us to engage in a reading not only through the lenses of Sicilian American literature, as part of Italian-American literary production, but also as a link between Italian and Italian-American studies. Furthermore, she implicitly suggests this book as a text for comparative study, even though this book is not and does not want to be a comparative work. Finally, Mazzucchelli has certainly been successful in opening this dialogue and in contributing to the expansion of the Italian-American literary field and we strongly believe *The Heart and the Island* can be inspiring for scholars in related disciplines.

ROSARIO POLLICINO

University of Western Ontario

Stefano Magni, sous la direction de. *La réécriture de l'Histoire dans les romans de la postmodernité*. Aix-en-Provence: Presses Universitaires de Provence, 2015. Pp. 452. ISBN 9782853999595.

Entrate prepotentemente nel dibattito critico-estetico agli arbori degli anni Ottanta del secolo scorso, le nozioni di postmodernità e postmodernismo non hanno mai cessato, nel corso di questi ultimi trentacinque anni, di suscitare, nell'ampio e variegato panorama culturale italiano, interventi, *querelles*, contributi critici e conferenze di vario genere. Impiegato per delineare la condizione antropologica e culturale conseguente alla crisi e all'asserito tramonto della modernità nelle società del cosiddetto "tardo capitalismo" (Jameson), il termine di postmodernità—posto spesso in contrasto con la *quête* del nuovo e con l'avanguardismo tipici dell'ideologia modernista—ha sovente rinviato, in ambito narrativo, a una disincantata rilettura della Storia, dando origine a una singolare e ironica estetica della citazione e del riuso del repertorio di forme del passato. Ed è proprio in questo contesto critico-letterario che *La réécriture de l'Histoire dans les romans de la postmodernité*, edito da Stefano Magni, va inteso e collocato. Il volume raccoglie infatti i temi principali dell'omonimo convegno svoltosi nel 2013 presso l'Università di Aix-Marseille, in occasione del quale un gruppo di ricercatori internazionali—perlopiù italiani e francesi—hanno dibattuto sui compositi percorsi intrapresi dai "romanzi della postmodernità" nei paesi europei di lingua romanza, sondando temi e autori

diversi e suggerendo piste di lettura di assoluto interesse. Costituita da quaranta saggi—di cui trenta inerenti alla produzione letteraria italiana—la raccolta, non solo s’interroga sulle molteplici forme che la narrativa di questo genere ha assunto nel corso degli ultimi due decenni, ma offre altresì un’approfondita riflessione sulle svariate questioni storiografiche sollevate dall’ermeneutica postmoderna del *savoir historique* e dalla sua rappresentazione in ambiti letterari. Redatti quasi esclusivamente in lingua italiana e francese, gli scritti raccolti hanno infatti il dichiarato obbiettivo, non solo di contribuire alla già ricca riflessione teorica riguardo al tema, ma anche di offrire, mediante la disamina di casi specifici, un campione rappresentativo dei nuovi approcci e orientamenti narrativi. Come osservato da Stefano Magni, lo studio si prefigge di offrire una piattaforma volta a facilitare la discussione sul rapporto esistente tra “la narration et l’Histoire”, ponendo altresì in evidenza “le lien que le regard vers le passé entretient avec la notion de mémoire” (11).

Organizzati in modo tale da offrire al lettore un coerente discorso *d’ensemble*, i quaranta saggi inseriti nel volume si caratterizzano per approcci e prospettive talvolta dissimili tra loro, senza tuttavia compromettere il carattere sostanzialmente organico e unitario dell’opera. Stilato da Margherita Ganeri, il saggio che apre la raccolta ben enuclea, in guisa d’introduzione, quelli che sono gli *enjeux* e gli sviluppi del genere del romanzo storico dall’epoca manzoniana sino ai correnti dibattiti inerenti alla narrativa degli anni Zero e al conseguente ritorno al *reale* e ad istanze impegnate. Negando al romanzo storico postmoderno lo statuto di genere autonomo (diverso da quello moderno), il contributo di Ganeri offre un interessante approccio alla questione, “declassando” *de facto* tale letteratura a semplice “modo narrativo”, schierandosi così, come da lei stessa asserito, su un “fronte antinormativo” (12).

Se i primi quattro saggi del volume sembrano volti a fornire al lettore una panoramica generale riguardo alla narrativa postmoderna nei quattro paesi di lingua romanza presi in considerazione (Italia, Francia, Spagna e Portogallo), i rimanenti trentasei affrontano lo spinoso binomio Storia-Postmodernità tramite lo studio di opere particolarmente rappresentative di autori del calibro di Umberto Eco, Antonio Tabucchi, Enrico Brizzi, Wu Ming, Vincenzo Consolo, Antonio Scurati, Pier Paolo Pasolini, Claudio Magris ed Emilio Tadini. Proprio riguardo a quest’ultimo, Giacomo Raccis, nel suo eccellente saggio, s’impegna a ritracciare il percorso narrativo dello scrittore lombardo, sottolineando come esso rispecchi in maniera coerente i continui mutamenti dei paradigmi culturali dominanti di questi ultimi decenni: dalla fenomenologia tedesca alla filosofia della storia di Walter Benjamin passando per le tesi di Jean-François Lyotard, le opere di Tadini

vengono infatti adeguatamente contestualizzate e poste in relazione a numerose griglie di lettura del reale. Offrendo spunti di riflessione originali e degni di ulteriori approfondimenti, la parabola letteraria dello scrittore—spesso obliata dalla critica—viene pertanto presentata in tutte le sue sfaccettature, contribuendo così a metterne in evidenza i connotati letterari *sui generis*.

In aggiunta ai contributi di svariati specialisti del campo quali Monica Jansen, Hanna Serkowska, Mario Domenichelli e la già citata Margherita Ganeri, giova inoltre menzionare i preziosi saggi di Leonardo Manigrasso e Alessandro Martini, i quali, mediante un'attenta disamina della produzione letteraria di Brizzi, hanno il merito di aggiungere al già ricco e fecondo dibattito un aspetto ancora poco trattato dalla critica italiana, ossia l'impiego dell'elemento ucronico in sede di romanzo storico. Concentrandosi in particolar modo sulla trilogia fantastorica dello scrittore emiliano—su *L'inattesa piega degli eventi* (2008) *in primis*—i due critici pongono efficacemente in luce come l'impiego controfattuale del sapere storico da parte di Brizzi costituisca una notevole eccezione al presunto disimpegno civile delle riscritture ucroniche postmoderne. Manigrasso, in particolar modo, individua nell'"indebolimento" del *fatto* come fondamento del discorso storico un tentativo di riappropriazione, da parte dello scrittore, delle origini "utopico-moralistiche dalle quali il genere discende" ai fini di una critica socio-politica dell'Italia contemporanea (103).

Nato grazie alla collaborazione del laboratorio di ricerca "Centre Aixois d'Études Romanes" (CAER) dell'Università di Aix-Marseille, il presente volume costituisce, in definitiva, un contributo significativo e di assoluto interesse volto ad offrire, non solo un'utile mappatura delle innumerevoli questioni epistemologiche poste dalla (ri)scrittura della Storia, ma anche un approfondito *état de la question* su un fenomeno, quello della letteratura postmoderna, che, seppure per molti ormai superato, persiste a lasciare strascichi sia in ambito critico sia in quello narrativo. I quaranta saggi proposti pervengono pertanto a porre in risalto come *La réécriture de l'Histoire dans les romans de la postmodernité* sia di grande efficacia ai fini di una migliore comprensione, come ci ricorda Magni, della "relation que les formes de la fiction instaurent avec l'historiographie et la mémoire" (7). Un tema, quest'ultimo, di sempiterna attualità e che non cessa di caratterizzare un ritaglio significativo della produzione letteraria italiana di questi ultimi decenni.

FADIL MOSLEMANI
The University of Chicago